

Genesis

RIVISTA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE

XV/1, 2016



XV/1, 2016

IL TEMA: *Donne "comuni" nell'Europa della Grande Guerra*

Donne "comuni" nell'Europa della Grande Guerra. Saggio introduttivo
di R. Bianchi e M. Pacini

Lettere alla regina madre: voci di italiane nella Grande Guerra
di C. Papa

Des lettres, des colis, du courage et des larmes.
Une parentèle féminine languedocienne dans la Grande Guerre
di C. Darnige

Donne sospese tra pace e guerra.
La mobilitazione femminile come pratica di assistenza
di A. Molinari

«Volemo pan, polenta e lavor»:
le proteste delle donne triestine, 1914-1918
di A. Cergol Paradiž e M. Verginella

Frauen in Männerdomäne. Donne tra industria bellica
e protesta annonaria, Brema 1914-1918
di A. Farina

LECTURE

Getting out of the nationalism framework:
women, wars, memory. A conversation with Maria Bucur
di T. Bertilotti

INTERVENTI

La presenza assente delle donne:
un ossimoro del Dizionario biografico degli italiani
di A. Arru

Il Sinodo dei vescovi.
La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo
di G. Calvi, C. Saraceno, M. De Giuseppe

RECENSIONI

I. Fazio, D. Miccoli, E. Schiavon

RESOCONTI



€ 26,00
ISSN 1594-9281

ISBN 978-88-6728-680-5



Genesis

Dario Miccoli

Interazioni e immaginari omosessuali nel Mediterraneo di età moderna

Le trasgressioni della carne. Il desiderio omosessuale nel mondo islamico e cristiano, secc. XII-XX, a cura di Umberto Grassi e Giuseppe Marcocci, Roma, Viella, 2015, pp. 219.

Ormai da tempo, l'omosessualità e le relazioni omoerotiche hanno iniziato a suscitare l'interesse degli storici sia con riferimento all'Europa che – più di recente – al Nord Africa e al Medio Oriente. Pochi tuttavia sono gli studi che analizzano in maniera comparata questi differenti spazi geografici e culturali. *Le trasgressioni della carne*, a cura di Umberto Grassi e Giuseppe Marcocci, tenta di colmare questo vuoto storiografico, proponendo una lettura incrociata di storie al centro delle quali stanno differenti esperienze di omosessualità maschile avvenute in un arco di tempo che va dal XII al XX secolo e in un'area geografica che, con un termine odierno, si potrebbe dire euro-mediterranea. Non è certo un compito facile, anche tenuto conto della difficoltà di categorizzare e classificare cosa e chi fosse omosessuale in epoche durante le quali l'omosessualità in quanto identità sessuale definita era spesso di là da venire. Bene hanno allora fatto i due curatori e gli autori dei capitoli a utilizzare svariate definizioni ed espressioni – desiderio omosessuale, omoerotismo, omosessualità e altre ancora – che in qualche misura mantengono e fanno percepire l'intrinseca pluralità ed eterogeneità delle storie raccontate ne *Le trasgressioni della carne*.

Il volume, al quale partecipano studiosi italiani e internazionali, si compone di due parti ed è preceduto da un'introduzione dei curatori. Esso si basa su ricerche di prima mano che, come evidenziato da Grassi e Marcocci, sono frutto di un'attenta lettura archivistica di fonti sia in lingue occidentali che in arabo e in turco-ottomano. La prima parte, *Descrizione e proibizione*, si sofferma su differenti modalità di rappresentazione e regolamentazione delle relazioni omosessuali nel tardo medioevo e nella prima età moderna. Partendo con il capitolo di Everett Rowson sulle relazioni omoerotiche dell'élite mamelucca in Egitto e in Siria, si passa al medioevo cristiano e ai dibattiti teologici e giuridici sulla sterilità del peccato e la produttività della natura descritti in dettaglio da Giacomo Todeschini. Si arriva poi all'interessante studio di Selim Kuru dedicato alla letteratura ottomana di età moderna e alla poesia omoerotica che descriveva «l'amore per i bei ragazzi» (p. 81) – già oggetto dell'importante monografia *Age of Beloveds* di Walter Andrews e Mehmet Kalpaklı – per chiu-

dere con Vincenzo Lavenia che si sofferma invece su sessualità, islamofobia e inquisizioni nella Spagna della Reconquista.

La Penisola Iberica è al centro anche della seconda parte, intitolata *Interazioni e immaginari*. Qui si inizia con un'analisi di Tomás Mantecón Movellán sulle relazioni omosessuali tra musulmani e cristiani nella Spagna del Cinque e Seicento, per spostarsi poi tra il Portogallo e il Nord Africa dove – come spiega Luiz Mott – all'incirca negli stessi secoli si registrarono casi di musulmani sodomiti e bardassi (schiavi, prigionieri sessualmente passivi) cristiani. L'ultimo capitolo, di Jean-Raphaël Bourge, compie un balzo in avanti al periodo che va dalla fine dell'Ottocento all'inizio del Novecento, analizzando l'immaginario omoerotico europeo – soprattutto francese – attraverso scritti e fotografie di viaggiatori e intellettuali che soggiornarono nel Maghreb coloniale.

Per quanto il volume ambisca a coprire un lasso cronologico che va dal tardo medioevo all'età contemporanea, la maggior parte dei capitoli si concentra sul periodo quattro-cinquecentesco. L'età moderna diviene dunque il periodo privilegiato per verificare l'ipotesi avanzata dai curatori, ovvero che «la pratica dell'omoerotismo abbia definito uno specifico terreno di scambio e interazione tra musulmani e cristiani, rivelando proprio in una dimensione clandestina [...] la capacità di superare le molte barriere elevate dalle rispettive religioni» (p. 9). In questo senso, è inevitabile chiedersi se il richiamo esplicito – presente nel titolo del volume – all'esistenza di un mondo islamico e di uno cristiano, sia davvero pertinente quando si affrontino spazi eterogenei ma anche fortemente interconnessi. Questo diviene ancora più lampante se si pensa a come in molti dei luoghi descritti, dalla Spagna quattrocentesca all'Impero ottomano, cristiani e musulmani vivevano insieme anche ad altri gruppi religiosi, *in primis* gli ebrei – minoranza alla quale sarebbe forse stato doveroso dedicare una maggiore riflessione. Quando le si collochino all'interno di un più ampio mondo mediterraneo, perché in fin dei conti è questo che fa da sfondo a pressoché tutti i capitoli del volume, le relazioni omoerotiche tra cristiani e musulmani potrebbero in effetti apparire come una delle tante e complesse pratiche trans-culturali che nel corso dei secoli hanno caratterizzato quest'area geografica. Dall'altra parte, allo stato delle cose l'ipotesi sopra menzionata e alla quale si richiamano i curatori nell'introduzione resta – per loro stessa ammissione – difficile da comprovare e rischia forse di sovrastimare l'importanza della sessualità e dell'appartenenza religiosa a discapito di altre categorie, quali la classe sociale piuttosto che l'etnicità e il genere. A tal proposito, sarebbe stato interessante discutere o avere qualche riferimento in più su esperienze di omosessualità femminile – per quanto ciò avrebbe ampliato ulteriormente il campo d'indagine.

Le trasgressioni della carne contribuisce in modo originale al dibattito storiografico sulle relazioni tra persone dello stesso sesso nell'area mediterranea, cercando di collegare il filone delle *connected histories* e della storia transnazionale con quello della storia dell'omosessualità e dei *queer studies*. Ora, è bene ricordare che le pur feconde e spesso durature relazioni sociali,

politiche e culturali che esistettero nel corso dei secoli tra le due rive del Mediterraneo e tra musulmani e cristiani, coinvolsero spesso componenti numericamente minoritarie delle popolazioni locali. Da qui deriva un quesito sul quale sarebbe opportuno riflettere, e cioè se l'enfasi con cui molta recente storiografia, di ambito anglo-americano ma non solo, ha ricostruito e talvolta celebrato forme di *entanglement*, *cross-cultural contact* e *connectedness*, non dipenda almeno in parte dal fatto che ci si stia concentrando su pratiche e figure esse stesse di confine: dai mercanti ai viaggiatori fino ai convertiti, dai membri di diaspore etno-religiose per arrivare ai bardassi cristiani del capitolo di Mott. Con questo non si vuole chiaramente sostenere che tali pratiche e figure non siano esistite, o che non debbano essere recuperate e rivalutate sul piano storiografico. Tuttavia, per rimanere nel campo d'indagine de *Le trasgressioni della carne*, è legittimo domandarsi se le interazioni omoerotiche tra cristiani e musulmani siano state un terreno non solo d'incontro ma anche di scontro tra differenti visioni della sessualità e della moralità, che in qualche caso contribuirono a rafforzare le barriere identitarie tra Europa e mondi arabi e a far emergere immaginari razzisti e orientalistici le cui nefaste eredità si fanno ancor oggi sentire. In questo senso mi pare possano essere letti ad esempio sia il capitolo di Rowson, quando si sofferma sulle pressoché opposte reazioni ad episodi di desiderio omosessuale rintracciabili grosso modo nello stesso periodo nell'Egitto mamelucco e nell'Inghilterra di Edoardo II, sia quello di Bourge sui nessi tra omosessualità e colonialismo.

Le trasgressioni della carne costituisce un passo avanti importante nello studio della storia dell'omosessualità in area mediterranea, nonché l'esempio dei lodevoli risultati cui riescono a giungere ricerche a più mani e alle quali contribuiscono studiosi di varie tradizioni accademiche e che si occupano di ambiti ed epoche tra loro distanti. C'è da augurarsi che nel prossimo futuro altri storici e storiche vogliano dedicarsi a un campo di studi stimolante e ancora in larga parte inesplorato.

